

Nota dell'Associazione Italiana Editori
Audizione sulla situazione attuale e le prospettive future dell'editoria
Commissione VII (Cultura, Scienza e Istruzione)
Camera dei deputati
9 ottobre 2024

L'Associazione Italiana Editori (AIE) ringrazia la Presidenza e gli Onorevoli componenti della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei deputati per l'invito a rendere un contributo, nell'ambito del ciclo di audizioni sulla situazione attuale e le prospettive future dell'editoria. Condividiamo ed apprezziamo la decisione di voler approfondire le problematiche del settore editoriale, ed in particolare di quello librario, per il quale speriamo di offrire un impulso proficuo alla discussione.

Contesto industriale e garanzie di pluralismo

L'industria del libro, con i suoi **3,5 miliardi di fatturato** e **circa 70mila addetti**, è un settore robusto, resiliente alle crisi (come dimostrato durante la pandemia), con spiccate capacità innovative. Vi sono tuttavia elementi critici nell'attuale congiuntura economica: **negli ultimi 18 mesi le vendite dei libri hanno registrato una stabilità in termini monetari, che significa una decrescita al netto dell'inflazione.**

Questa situazione si innesta in una strutturale **debolezza della lettura**, in particolare nelle regioni del Sud, nelle aree periferiche e nei centri urbani più piccoli e si somma alle **carenze di lunga data della politica pubblica**, per l'esiguità degli investimenti in promozione della lettura, sul diritto allo studio, nel sostegno alle imprese. Il tutto alle soglie di una **doppia rivoluzione tecnologica** basata sull'economia dei dati e sull'intelligenza artificiale generativa, che richiede nuovi investimenti.

Il libro è sì un settore robusto, ma che ha bisogno di sostegno per crescere ulteriormente, generare valore economico e culturale e occupazione. Ed è un settore che è anche garanzia di **pluralismo**. In Italia sono pubblicati **80mila titoli** ogni anno e un **milione e mezzo di libri in commercio** sono presenti sul mercato.

Questa diversità è una ricchezza, perché amplia le possibilità di scelta per il lettore e perché è sostenuta dalla presenza di **oltre 5.000 case editrici attive** (che hanno pubblicato almeno un libro lo scorso anno). Assieme alle imprese maggiori e ai gruppi editoriali presenti anche sui mercati internazionali, i piccoli e medi editori fanno sì che l'industria del libro **sia la prima industria culturale per spese dei consumatori, a partire da quelle dei giovani.** Vale la pena ricordare che i 18enni, che in questi anni hanno beneficiato dei 500 euro in forma di bonus cultura e tramite le carte cultura e del merito, ne hanno speso **più del 60%** per acquistare libri.

Sostenere la domanda di libri

Nel contesto di questa audizione non occorre certo dilungarsi sull'importanza della lettura per la cultura, la cittadinanza consapevole, l'emancipazione sociale e l'economia di un paese. Sono temi che tutti i membri della Commissione ben conoscono e le ragioni per cui AIE ha da sempre insistito sull'importanza

del ruolo di misure come il **Bonus cultura** o le nuove **Carte cultura e del merito** introdotte da questo Governo. Con le associazioni rappresentative di biblioteche e librerie, abbiamo fatto **proposte concrete** per migliorare il funzionamento delle nuove carte (alleghiamo il documento). Abbiamo apprezzato che il Ministero abbia aperto una **consultazione pubblica** sul futuro di queste carte, e stiamo elaborando – assieme alle altre associazioni parte di Confindustria Cultura Italia – analisi approfondite finalizzate a rendere più efficaci le norme esistenti i cui risultati ci farà piacere porre anche alla vostra attenzione.

In sintesi, i dati disponibili ci dicono due cose: (a) la prima edizione delle nuove carte ha avuto problemi al momento del lancio, al punto che si stima che **saranno spesi meno di 100 milioni dei 190 stanziati**. Un dato è significativo: ben **un terzo dei giovani diplomati con il massimo dei voti**, beneficiari della carta del merito, **non si è registrato nei tempi previsti**; (b) Se tutti i potenziali beneficiari si fossero registrati, **la spesa sarebbe stata attorno ai 190 milioni** come preventivato dal Governo.

Dal primo dato deriva che è fondamentale **riaprire i termini per le registrazioni** (chiusi a fine giugno) e **prorogare i termini** per spendere i voucher (oggi fissati al 31 dicembre); il secondo dimostra la necessità di **confermare il finanziamento di 190 milioni nella prossima Legge di bilancio**.

Abbiamo proposto anche una riformulazione della misura, conservando **l'attenzione per le fasce a più basso reddito e verso i giovani meritevoli, ma ripristinando in parte la natura universalistica**, con una dotazione base per tutti e premialità per giovani meno abbienti e più meritevoli.

Auspichiamo che il Parlamento sostenga queste richieste, per altro condivise da tutte le industrie culturali. Ci auguriamo inoltre che il Governo, stimolato da questa Commissione, possa far partire finalmente la **Carta Cultura a favore delle famiglie più svantaggiate, su cui sono già stanziati 20 milioni**, prevista dalla legge nata nel 2020, approvata con atteggiamento bipartisan nella scorsa legislatura, e che finora non è stata mai resa esecutiva.

Il libro è anche quello **scolastico, universitario e professionale**. Per quanto riguarda i testi scolastici, siamo stati invitati a inviare e stiamo preparando un contributo scritto alla discussione sulla proposta di legge Orrico *et al.* sul diritto allo studio (A.C. 1367) alla quale rinviamo. Da tempo sottolineiamo l'assenza di **misure a favore dell'acquisto di libri per lo studio universitario**, che si potrebbe colmare – anche in questo caso – con strumenti della stessa natura per “meritevoli ma privi di mezzi”, per dirla con le parole della Costituzione.

Un altro segno di discontinuità con il passato, assieme all'apprezzato impegno per **contrastare gli abusi nati attorno alla 18App**, sarebbe **aprire i dati sull'uso delle carte**, che sono preziosi strumenti per l'analisi di impatto della misura e una miniera di informazioni sui consumi culturali dei giovani italiani.

Le infrastrutture per la lettura

È positivo che nel Piano Strutturale di Bilancio di medio termine - Italia 2025-2029 (p. 99) sia confermata la presenza, tra i collegati al bilancio, di un disegno di legge contenente **“Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria”**. Le note che seguono vogliono essere anche un nostro contributo per definirne i contorni in tema di sostegno alla domanda, innovazione e valore sociale del libro.

In primo luogo, in Italia manca una politica attiva di promozione del libro e della lettura paragonabile a quella di paesi come Francia o Spagna che, a nostro avviso, deve essere fondata in primis sul sostegno delle **“infrastrutture della lettura”**: **librerie e biblioteche**.

Oltre a un aumento delle risorse del Centro per il Libro e la Lettura, è dunque necessario **rafforzare i crediti di imposta per le librerie** e aumentare gli acquisti di libri da parte delle biblioteche. Su quest'ultimo punto, ci preme sottolineare che è pur vero che il **Fondo nazionale per gli acquisti di libri delle biblioteche** nelle librerie del territorio è nato come misura straordinaria durante la pandemia, ma ha agito su una

carezza strutturale del sistema italiano. Si può ripensare quel fondo attribuendogli **finalità perequative**, per sostenere le zone più disagiate: tra Nord e Sud del Paese, tra grandi città e piccoli centri, tra centro e periferia delle grandi città. Non può non essere sottolineata altresì la precaria **situazione delle biblioteche scolastiche**, che annualmente constatiamo con le indagini legate al nostro progetto **#ioleggoperché**, che ha portato nelle scuole in questi anni più di **3 milioni di libri**, e ha mostrato come le scuole sono in grado di attivarsi con splendide iniziative, se fornite di mezzi. Speriamo che ciò sia da stimolo per investimenti del Governo in questa direzione.

La sfida dell'innovazione

L'editoria libraria nel tempo ha saputo affrontare le sfide del digitale mostrando un'importante capacità di innovare: dai primordi di Internet, quando l'infrastruttura di dati sui libri ha fatto sì che il commercio elettronico iniziasse proprio nel nostro settore, alla continua innovazione digitale dell'editoria educativa, scientifica e professionale, fino alla capacità di governare l'evoluzione degli e-book.

Oggi le sfide legate all'economia dei dati e all'intelligenza artificiale sono sempre più complesse e richiedono **investimenti continui e la capacità di stare nei mercati internazionali**. Per questa ragione, chiediamo un **sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese**, con programmi che tengano conto degli investimenti immateriali: dalla gestione dei dati per la logistica alle applicazioni di intelligenza artificiale, alle piattaforme software di distribuzione, educative o professionali. Semplificando: non vorremmo più vedere bandi per il sostegno all'innovazione in cui tra le spese ammissibili ci sono le opere murarie ma non gli investimenti in software.

Sia per l'innovazione, sia per l'internazionalizzazione, i **crediti di imposta** sono lo strumento preferibile nel rispettare il principio di neutralità degli interventi. L'obiettivo di **rafforzare il pluralismo** e quindi i soggetti più deboli di fronte alla necessità di investire in queste direzioni, dovrà essere incorporato attraverso **aliquote più elevate per le piccole e medie imprese**.

La crisi della carta

La carta grafica, utilizzata per la stampa di libri, ha subito uno **strutturale aumento dei prezzi, fino al 80/90%** a causa dello spostamento della produzione europea verso cartoni da imballaggio e sostituti della plastica mono-uso. A ciò si aggiungono i costi connessi alle **onerose procedure burocratiche** derivanti dal Regolamento europeo 2023/1115 per garantire che la carta non derivi da forestazioni abusive, la cui fase di prima applicazione è particolarmente critica.

In questa situazione gli editori di libri chiedono **l'estensione dei crediti di imposta, di cui già gode la stampa quotidiana e periodica, a quella libraria** e l'introduzione di **contributi sulla produzione di e-book accessibili**.

La responsabilità sociale degli editori

Gli editori italiani sentono profondamente la responsabilità sociale che deriva dal ruolo dei libri e della lettura nella società.

Ne hanno dato dimostrazione tramite gli investimenti fatti in questi anni sulla cosiddetta **"accessibilità nativa"**, cioè la produzione di e-book accessibili per le persone con disabilità dal momento della loro prima uscita. Grazie al lavoro della **Fondazione LIA, la percentuale di e-book nativamente accessibili editi è in Italia di gran lunga la più alta al mondo**. Gli editori sono andati in questa direzione ben prima degli obblighi di legge derivanti dalla Direttiva nota come *European Accessibility Act* che lo ha reso obbligatorio

a partire dal giugno 2025. Hanno risposto a un'esigenza pubblica con proprie risorse. Contributi sui costi per adeguarsi alla nuova normativa, specie per le piccole e medie imprese, eviterebbero che scattino le eccezioni presenti nella Direttiva, che esenta le micro-imprese e tutte le altre in caso di eccessiva onerosità. **Progetti di sistema** per migliorare la gestione della produzione, da parte degli editori o di enti specializzati, di **libri accessibili per gli studenti di scuole e università** porterebbero – con investimenti modesti – grandi risparmi nei costi correnti oggi sostenuti dal sistema educativo italiano.

Il diritto d'autore come motore dello sviluppo

L'innovazione è anche legata alla **valorizzazione dei diritti d'autore** perché, nell'economia di Internet, proteggere il diritto d'autore ha una **funzione di riequilibrio dei mercati**, tutelando i moltissimi operatori culturali nei confronti delle pochissime grandi aziende multinazionali. È una funzione emersa nel dibattito sulla Direttiva copyright del 2019, nata per riequilibrare la distribuzione del valore tra editori di giornali e motori di ricerca e tra piattaforme social e imprese culturali. Una funzione che si ripropone ora quando **pochissime imprese costruiscono oligopoli internazionali, utilizzando senza autorizzazione contenuti di qualità di autori ed editori**.

Valorizzare i diritti d'autore è uno strumento non oneroso per la finanza pubblica. Accompagnare l'attuazione del Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale con norme per facilitare l'opt-out da parte dei titolari dei diritti sull'uso delle loro opere, rendere effettivi gli obblighi di trasparenza delle piattaforme, chiarire lo statuto giuridico delle opere create con l'intelligenza artificiale sono tutte sfide da affrontare, a partire dal disegno di legge oggi in discussione nelle Commissioni Innovazione Tecnologica e Lavoro del Senato, su cui la Commissione cultura può dare un contributo molto importante.

Altri interventi sono tuttavia necessari, e su questi vorremmo proporre alla Commissione di giocare un ruolo attivo: dalla revisione delle modalità di gestione collettiva delle opere letterarie, alla necessità di correggere alcuni passaggi del recepimento della Direttiva copyright. Anche su questi aspetti forniremo nei prossimi giorni una nota dell'Associazione.

Cos'è AIE

L'AIE è la più antica associazione di categoria italiana. Da oltre 150 anni rappresenta in Italia e nel mondo gli editori di libri, riviste scientifiche e contenuti digitali. È un osservatorio aggiornato sulla lettura, il mercato editoriale, i consumi culturali ed educativi – dalla scuola all'università. Gli editori aderenti ad AIE rappresentano oltre il 90% del mercato librario italiano, tra piccoli, medi e grandi editori.